Franz Joseph Haydn Le ultime 5 Sonate

Franz Joseph Haydn (1732-1809), il padre riconosciuto delle forme classiche, dopo avere portato a perfezione la forma e il genere musicale della Sonata - traghettandole dal clavicembalismo tardo-barocco fino alle soglie del pianismo pre-beethoveniano - nella serie aurea degli ultimi 5 lavori del genere si diverte a trasgredire le sue stesse regole, a rimescolare antico e nuovo; coltiva il gusto dello scarto, della sorpresa, in un equilibrio tra razionalità e ironia in linea con lo spirito del tempo illuminista e borghese. La ***Sonata in do maggiore Hob XVI:48***, del 1789, intreccia l'antica forma clavicembalistica in due movimenti con un linguaggio ormai squisitamente pianistico, dalla libera meditazione dell'*Adagio* alla vitalità motoria del *Rondò*. Nella ***Sonata in mi bemolle maggiore Hob XVI:49*** gli echi mozartiani tradiscono la nostalgia di Franz Joseph per Vienna, e la calda, malinconica emozione dell'*Adagio* cela il sentimento per la dedicataria, Maria Anna von Genzinger (forse più di un'amica). La tre ultime Sonate (1794) nascono nella modernissima Londra, dove lo scozzese John Broadwood ha perfezionato il moderno pianoforte a coda e a pedali, esteso a sei ottave. La ***Sonata in do maggiore Hob XVI:50*** è un capolavoro di felice costruttività (massimo rendimento con il minimo materiale tematico, in sintonia con lo slancio produttivo della rivoluzione industriale); la ***Sonata in re maggiore Hob XVI:51*** è di nuovo in due soli movimenti, ma i suoi 5 minuti sono colmi di profetiche sfumature armoniche. La ***Sonata in mi bemolle maggiore Hob XVI:52***, infine, è una poderosa riaffermazione della più schietta forma classica, dal piglio affermativo dell'*Allegro* alla verve del *Presto* conclusivo, passando per l'interiorità sospesa dell'*Adagio*. Dice bene Goethe, che vede in Haydn "le due caratteristiche del genio, ingenuità e ironia … Le sue opere sono il linguaggio ideale della verità".

E. V.

CamScanner